

Elisa Salvato

Dalla Verna ad Assisi

**Con san Francesco
dalla festa delle Stimmate
al 4 ottobre**

*Introduzione di Tibor Kauser
Illustrazioni di Luca Salvagno*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Ringraziamenti

A sua lode e gloria!

Ringrazio

i miei genitori per il dono della fede;

*Alberto Friso per l'amicizia, l'aiuto
e la coraggiosa fiducia nelle mie povere parole;*

*suor Luciana che mi ha accompagnato
con la preghiera in questo viaggio;*

*mio marito Nataniele e le nostre ragazze Benedetta,
Maria Aurora e Zoe per la loro grande pazienza con me.*

ISBN 978-88-250-5354-8

Copyright © 2021 by P.P.E.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Introduzione

Essere pellegrini significa dare spazio al desiderio profondo di incontrare Dio, anche affrontando il deserto, lasciando quanto è «solito» per incontrare Dio in modo speciale. Nel pellegrinaggio il viaggio stesso è tanto importante quanto il raggiungimento della meta, perché Lui si fa trovare non solo alla destinazione, ma anche lungo la strada.

Essere pellegrini significa lasciare che Dio ci accompagni nel nostro cammino, offrendo ciò che abbiamo e lasciando che sia Lui a gestire il nostro spazio e il nostro tempo. Questo tempo e questo spazio sono per la preghiera e di preghiera.

Essere pellegrini significa riconoscere che il pellegrinaggio è un tenero strumento di Dio per avvicinarci a sé, passo dopo passo. Dobbiamo uscire dal nostro sistema, lasciare il nostro spazio ben arredato e lasciare il nostro tempo ben arredato. Ci allontaniamo dal noto e ci rivolgiamo all'ignoto, ci incamminiamo per la strada con la certezza che Dio sarà con noi.

Essere pellegrini è un tratto molto francescano, perché è un atto di penitenza. È un atto di conversione, perché dobbiamo rinunciare ai nostri progetti ed entrare nel progetto di Dio. Non siamo più noi a guidarci, ma è Dio che ci guida.

Essere pellegrini, scegliere di porci in pellegrinaggio, quindi, è un passaggio assoluto, un consegnare noi stessi nelle mani di Dio, essendo sicuri della sua guida ed essendo sicuri di incontrarlo a destinazione. Senza questo, un pellegrinaggio può essere ritenuto un'escursione...

Questo libro è uno strumento semplice ma davvero ottimo per il nostro pellegrinaggio. Ci aiuta a essere in cammino con Dio, anche quando non è possibile percorrere la strada fisica, ma aiuta ad essere pellegrini nella corrente dei tempi.

Auguro a tutti coloro che stanno compiendo il loro pellegrinaggio – reale oppure virtuale – con l'aiuto di questo libro di fare un'esperienza più profonda di Dio tramite la spiritualità francescana e la persona di san Francesco d'Assisi, in modo che infine possiamo dire assieme con san Francesco:

O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti priego che tu mi faccia, innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione, la seconda si è ch' io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori.

Considerazioni sulle Stimmate 3 (FF 1919)

Tibor Kauser
Ministro generale CIOFS

Premessa

Quando mi è arrivata la proposta di intraprendere questo viaggio attraverso le Fonti mi sono sentita subito divisa tra la grande gioia per l'opportunità di poter approfondire ancora una volta la mia vocazione francescana e la grande paura di non essere all'altezza di ciò che mi veniva richiesto.

Ero lì lì per rifiutare quando mi sono chiesta se a domandarlo non fosse qualcun Altro.

E mi sono buttata, mi sono fidata.

Ho detto un altro piccolo sì, sull'esempio del grande Sì di Maria.

Fin da subito ho cominciato a pregare a più non posso per chiedere a Lui che mi accendesse la lampadina su ciò che avrei dovuto dire. E così è stato! Le idee arrivavano e con mia grande sorpresa... scrivevo.

Come ogni volta alla fine di ogni lavoro o progetto che mi sento chiamata a fare, mi sono meravigliata nello scoprire come Dio mi abbia accompagnata anche in questa impresa.

Come oggi ci sorprendiamo e glorifichiamo Dio per le opere che ha compiuto in Francesco, auguro a tutti noi di poterci sorprendere sempre delle mera-

viglie che sa operare anche nelle nostre vite... nonostante noi!

Sento davvero di non avere molti meriti su ciò che la mia mano ha tracciato sul foglio; mi sento quella piccola matita tanto cara a Madre Teresa (mi piace chiamarla ancora così per sentirla più vicina, che è santa lo si sapeva già da prima!), e, in fondo, se sono arrivata alla fine di questo percorso, c'entra molto anche lei!

Una matita che si è messa a disposizione, ecco, questo sì, anche se non senza umane titubanze.

Siamo solo pochi pani e pesci e anche quando agli occhi del mondo sembra che la nostra vita non serva più a nulla, Dio ha ancora tanto lavoro da affidarci per coltivare la sua vigna.

Nel mio piccolo, come Francesco che si è dato tutto a Dio, ho cercato anch'io di donare i miei pensieri e quello che sono.

E sono certa che tutto quello che potrebbe non piacere è mio, tutto il resto è di Dio!

Francesco ha amato così tanto Gesù Cristo da donare tutto se stesso e lasciarsi plasmare dal suo amore.

Ed egli lo ha coronato con il dono delle Sacre Stimate che ancora oggi festeggiamo.

Spero che anche questo mio piccolo scritto possa aiutare tutti i francescani e non a riflettere ulteriormente sul grande mistero che ha completato in Francesco la trasformazione in tutto e per tutto nel Cristo Crocifisso. E sul suo esempio Dio possa dare anche a noi la grazia di conformarci al Figlio suo.

Passo dopo passo, giorno dopo giorno possa essere un altro modo per pregare insieme, lodare e ringraziare Dio del dono grande che ha fatto a noi nella persona del piccolo grande Francesco.

Possa Dio aiutarci e sostenerci sempre nel cammino che ci ha chiamati a intraprendere sulle orme del Santo di Assisi.

Pace e bene.

Edizioni Messaggi di Pace



17 settembre
«**Segni meravigliosi**»

Un mattino, all'appressarsi della festa dell'Esaltazione della santa Croce, mentre pregava sul fianco del monte, vide un Serafino, con sei ali tanto infocate quanto luminose, discendere dalla sublimità dei cieli: esso, con rapidissimo volo, giunse vicino, librato nell'aria, all'uomo di Dio, e allora apparve tra le sue ali l'effigie di un uomo crocifisso, che aveva mani e piedi stesi in forma di croce e confitti alla croce. Due ali si alzavano sopra il suo capo, due si stendevano a volare e due velavano tutto il corpo.

A quella vista si stupì fortemente, mentre gioia mista a tristezza gli inondava il cuore. Provava letizia per l'atteggiamento gentile, con il quale si vedeva guardato da Cristo, sotto la figura del serafino; ma il vederlo confitto in croce gli trapassava l'anima con la spada dolorosa della compassione. Fissava, pieno di stupore, quella visione così misteriosa, conscio che l'infermità della passione non poteva assolutamente coesistere con la natura spirituale e immortale del serafino. Ma da qui comprese finalmente, per divina rivelazione, lo scopo per cui la divina provvidenza aveva mostrato al suo sguardo quella visione, cioè quello di fargli conoscere anticipatamente che lui, l'amico di Cristo, stava per essere trasformato tutto nel ritratto visibile di Cristo crocifisso, non mediante il martirio della carne, ma mediante l'incendio dello spirito.

Scomparendo, la visione gli lasciò nel cuore un ardore mirabile e l'effigie di segni altrettanto meravigliosi lasciò impressa nella sua carne. Subito infatti, nelle sue mani e nei suoi piedi, incominciarono ad apparire segni di chiodi, come quelli che poco prima aveva osservato nell'immagine dell'uomo crocifisso.

san Bonaventura,
Leggenda maggiore 13,3 (FF 1225-1226)

Mentre Francesco pregava Dio gli si fa vicino, così vicino da trasformarlo tutto nel ritratto del figlio suo Gesù crocifisso.

Dopo l'immenso stupore, arrivano insieme gioia e tristezza. Chissà quanta e quale gioia nel sentirsi così guardato e amato da Cristo? Com'è bello pensare a quanto amore riserva Gesù per Francesco! Allo stesso modo Dio guarda e ama ogni sua creatura, ognuno di noi. E quanto più ci sentiamo amati, se solo gli permettiamo di entrare in noi e gli facciamo spazio per diventare sua stabile dimora!

«Ma il vederlo confitto in croce gli trapassava l'anima con la spada dolorosa della compassione».

Tutti noi ci siamo forse ormai abituati alla croce, è il nostro simbolo, ci riconosciamo in esso, la vediamo appesa ai muri, al collo, ma mi chiedo: quanto davvero pensiamo alla croce?

Quanto ci fermiamo a osservarla, contemplarla? Proviamo anche noi quel dolore e quella compassione per l'Uomo trafitto? Quanto più amiamo Gesù Cristo, tanto più soffriamo per il suo dolore. E quanto ne deve avere provato Francesco, che lo amava in modo così perfetto?

Ma non basta guardare al Crocifisso, perché se abbassiamo lo sguardo lo vediamo attorno a noi, nelle croci sparse per il mondo, e in noi, in ogni nostra piccola o grande croce, a volte invisibile, ma comunque dolorosa. E allora è l'amore che fa la differenza.

Gesù ha accettato la croce per amore e chiede anche a noi di amare ogni croce e la nostra croce, di accogliere ogni nostra ferita perché diventi feritoia per il suo passaggio, perché diventino anche i nostri «segni meravigliosi».

Infatti Francesco va oltre la passione, e Dio gli fa comprendere che sarà tutto trasformato in Cristo non con il martirio, ma attraverso «l'incendio dello spirito». È l'incendio dello Spirito l'oltre della croce, è sentirsi salvati dal suo amore. Come Francesco non dobbiamo fermarci alla croce, nemmeno alla nostra, ma amarla!

Oggi contempliamo i «segni meravigliosi» impressi nella carne di Francesco e lodiamo Dio per il dono immenso che ha fatto a lui e a noi attraverso lui, perché i suoi segni ci ricordano anche i nostri piccoli segni da portare ogni giorno nel seguire il Maestro.

Signore Gesù,

donaci la grazia di contemplare la tua croce, di sentirci amati in ogni nostra piccola o grande croce e di credere fermamente che proprio attraverso quella croce può giungere l'incendio dello Spirito attraverso il quale tu ci vuoi tutti trasformare in te, come hai fatto con Francesco. Donaci di lasciarci trasformare in te!

Amen.



18 settembre
«Chi sei tu? Chi sono io?»

Giunto alla terza considerazione, cioè alla apparizione serafica e impressione delle sacre sante istimate, è da considerare che, appressandosi alla festa della santissima Croce del mese di settembre, andò una notte frate Lione al luogo e all'ora usata per dire mattutino con santo Francesco; e dicendo da capo al ponte, com'egli era usato, *Domine, labia mea aperies*, e santo Francesco non rispondendo, frate Lione non si tornò addietro, come santo Francesco gli avea comandato, ma con buona e santa intenzione passò il ponte ed entrò pianamente in cella sua, e non trovandolo, si pensò ch'è fusse per la selva in qualche luogo in orazione. Di che egli esce fuori e al lume della luna il va cercando pianamente per la selva: e finalmente egli udì la voce di santo Francesco e, appressandosi, il vide stare ginocchioni in orazione con la faccia e con le mani levate al cielo, e in fervore di spirito sì dicea: «Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?». E queste medesime parole pure ripetea, e non dicea niuna altra cosa.

Considerazioni sulle Stimmate 3 (FF 1915)

Che bello vedere con quanta familiarità Francesco si rivolge a Dio nella preghiera!

Egli parte dal tu di Dio per capire chi è. Penso invece a quante volte noi partiamo orgogliosamente da noi stessi per rapportarci all'altro e non capiamo che chi ci sta di fronte, la moglie, il marito, il fratello in generale, può fare da specchio per aiutarci a conoscerci meglio. Ma succede solo se ci mettiamo davanti all'altro in umiltà e in ascolto.

Francesco ci insegna a fare un passo in più e in ginocchio davanti a Dio, l'Altro per eccellenza, si fa piccolo per chiedere di conoscerlo e, di conseguenza, conoscere veramente pure se stesso. Capisce che possiamo conoscere chi siamo nel profondo solo in Dio, lui che ci ha creati e che è più intimo a noi di noi stessi (sant'Agostino).

In noi abita un raggio d'Infinito. Spesso anche noi proviamo questo desiderio forte che ci fa aspirare a qualcosa di molto più grande di noi, ma che non riusciamo a comprendere. Sentiamo di non essere solo carne, muscoli, nervi; sentiamo di essere molto di più e abbiamo bisogno di capire.

E chi può dirci chi siamo davvero se non l'Infinito stesso, colui che ci ha creati a sua immagine e somiglianza?

Solo Dio sazia la sete d'infinito di Francesco e la nostra! Ed egli desidera essere tutto in lui!

Se ci pensiamo bene capita anche a noi a volte, durante un momento forte di preghiera, di provare una strana sensazione, di leggerezza, di pace profonda, anche se invece la nostra vita risulta tanto complicata. E capiamo che è proprio quello stare lì, in preghiera, in ascolto davanti a lui che trasforma la visuale. Davanti a lui siamo quello che siamo, senza bisogno di maschere, non abbiamo più bisogno di nasconderci, perché ci sentiamo profondamente amati così come siamo. La sua grazia ci libera e restituisce noi a noi

stessi, ci ridona intatta la grandezza che portiamo dentro.

Siamo fatti a immagine del Creatore, ma rimaniamo creature fragili, che cadono, costantemente bisognose di perdono e purificazione: «Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?». Impariamo da Francesco a riconoscerci sempre bisognosi della sua misericordia.

Signore Dio, dona anche a noi, come a Francesco, l'umiltà di porci davanti a te, in semplicità, in ascolto, costantemente bisognosi della tua misericordia, per capire a quale grandezza ci chiama il tuo Amore.

Amen.

Edizioni Messaggero

Indice

Introduzione di Tibor Kauser	5
Premessa	7
17 settembre	
« Segni meravigliosi »	11
18 settembre	
« Chi sei tu? Chi sono io? »	15
19 settembre	
« Ti lodo mio Signore »	19
20 settembre	
« Tu al centro »	25
21 settembre	
« Nel mio tempo »	29
22 settembre	
« Sempre un nuovo inizio »	33
23 settembre	
« Gesù nel cuore »	37
24 settembre	
« Gioia nella contemplazione »	41
25 settembre	
« Luce della croce »	45

26 settembre	
« Letizia... vera »	49
27 settembre	
« Santa misericordia »	53
28 settembre	
« Gioia sia »	57
29 settembre	
« Ripara questa casa »	61
30 settembre	
« Passo dopo passo »	67
1 ottobre	
« Vedere... col cuore »	71
2 ottobre	
« Sorella Morte »	77
3 ottobre	
« A ognuno la sua parte »	83
4 ottobre	
« Lode a te o Signore »	87